

## I muri non fermeranno l'umanità in cammino

P. CAMILLO RIPAMONTI SJ\*

I rifugiati ci interpellano, ci ricorda Papa Francesco. Ci chiedono chi vogliamo essere e verso dove stiamo andando. Ci scopriamo confusi e impauriti se non indifferenti ai drammi di milioni di persone che fuggono da guerre e persecuzioni. Sempre più spesso tali reazioni emotive si traducono improvvidamente in politiche europee e nazionali non lungimiranti, in atteggiamenti e misure di chiusura e di rinuncia al dialogo. Diversi Stati europei hanno già chiuso le loro frontiere nazionali, facendo vacillare il funzionamento di **Schengen** e, con esso, **l'Unione Europea** come progetto comune.

Non sarà certamente un muro a fermare l'umanità in cammino. Investiamo troppo poco perché la conoscenza tra persone di culture e religioni diverse si realizzi. In **Italia** ci permettiamo il lusso di aspettare a cambiare leggi dichiaratamente ingiuste in attesa di tempi più convenienti.

I rifugiati che ogni giorno incontriamo al **Centro Astalli** ci ricordano che continuiamo a gestire il mondo con due pesi e due misure: un muro ideologico divide noi da loro. Fintanto che non ci sentiremo tutti compagni di viaggio, responsabili gli uni per gli altri, non costruiremo e non vivremo in pace in una casa comune ricca nella diversità di ciascuno.

Non si può tollerare che continuino le stragi quotidiane nel **Mediterraneo**, a cui si sommano quelle nel **Sahara** e lungo le rotte della migrazione forzata. Migliaia di innocenti sono costretti ad affidarsi a trafficanti senza scrupoli, che agiscono indisturbati sotto il naso di un'Europa che sembra guardare da un'altra parte.

È urgente creare vie sicure e legali di accesso all'Europa: nonostante il dichiarato impegno a contrastare il traffico di esseri umani, non abbiamo ancora visto un investimento significativo su questo tipo di misure, le uniche in grado di contrastare effettivamente lo smuggling e la tratta.

Ci aspettiamo che l'imminente revisione del **Regolamento di Dublino** introduca un meccanismo completamente diverso di condivisione di responsabilità, che non guardi unicamente alla procedura d'asilo, ma alle prospettive di vita per chi chiede protezione. Nessun meccanismo, per quanto sofisticato, può avere successo se non riporta al centro la persona del rifugiato. ●



### IN QUESTO NUMERO

*La visita al Centro Astalli di P. Nicolás, Superiore Generale dei Gesuiti*

*Le testimonianze di rifugiati dalla Siria e dal Kenia*

*Burkina Faso: ancora un Paese vittima del terrorismo*

# Rifugiati: il mondo vi deve molto. Grazie!

**P. Adolfo Nicolás, Superiore Generale della Compagnia di Gesù incontra i rifugiati del Centro Astalli**

**P. ADOLFO NICOLÁS**, IL SUPERIORE GENERALE DELLA **COMPAGNIA DI GESÙ**, SPAGNOLO DI ORIGINE, HA VISSUTO PER MOLTA PARTE DELLA SUA VITA IN **ASIA**. AVERE LA POSSIBILITÀ DI ASCOLTARLO È COME APRIRE UNA FINESTRE SUL MONDO E CAPIRE QUANTO SIA VITALE LA VARIETÀ DI LINGUE, COSTUMI, TRADIZIONI E RELIGIONI CHE CI FANNO ESSERE DA SEMPRE UN'UMANITÀ IN CAMMINO.

LA VISITA DI NICOLÁS AL **CENTRO ASTALLI**, LO SCORSO 14 GENNAIO, È STATA UN'OCCASIONE PER GODERE DI TANTA APERTURA E MODERNITÀ. L'INCONTRO È STATO ORGANIZZATO IN OCCASIONE DELLA **GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO** DELLA CHIESA CATTOLICA PER CELEBRARE IL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA CON I RIFUGIATI, SALUTATI DA NICOLÁS COME I "MAESTRI DI

**P. ADOLFO NICOLÁS**

"L'unica cosa che mi sento di esprimere in questo mio incontro è grazie. Grazie per essere qui e per venire in **Italia** e in **Europa**. Grazie perché ci aiutate a scoprire il mondo. Non parlo per sentito dire: ho vissuto in **Giappone** più di trent'anni e ho lavorato quattro anni in un centro per migranti. In Giappone la maggioranza dei migranti sono i cosiddetti "illegali", non hanno dei documenti in regola.

La migrazione è stata sempre una fonte di beni per i Paesi; la comunicazione fra civiltazioni si fa attraverso i rifugiati e i migranti ed è così che il mondo si è fatto tale. Non è soltanto aggiungere culture a culture, c'è stato uno scambio e questo scambio è avvenuto grazie a voi. È così che il **Cristianesimo**, l'**Islam** e il **Giudaismo** si sono sparsi per il mondo: grazie ai migranti, grazie ai rifugiati che sono andati via dai loro Paesi. Questo è stato un beneficio molto gran-

de per l'umanità. Volevo dirvi grazie per averci dato il mondo, altrimenti saremmo rimasti limitati alla nostra cultura, avremmo convissuto con i nostri pregiudizi, con le nostre limitazioni. Ogni Paese corre il rischio di essere confinato in orizzonti molto limitati, molto piccoli, e grazie a voi il cuore si può aprire e anche il Paese, se vuole, si può aprire.

Voglio ringraziarvi anche perché ci avete mostrato la faccia della **Misericordia**. Impariamo da voi ad essere misericordiosi con gli altri; impariamo da voi a essere umani nonostante tutto; impariamo da voi ad avere il mondo come orizzonte e non la nostra piccola cultura; impariamo da voi ad essere persone in questo mondo.

Grazie, grazie è quello che volevo dire oggi. Grazie tante.

**SAMER**

**IN SIRIA SIAMO AL SESTO ANNO DI GUERRA**

- Siamo una delle tante famiglie siriane che hanno sofferto a causa della guerra feroce che ha invaso il nostro Paese. Questo è il sesto anno di guerra. Anche se noi possiamo essere considerati fortunati per essere riusciti a scappare. Ma il dolore e la sofferenza che



## LA PREGHIERA PER I RIFUGIATI

*O Dio, ti rendiamo grazie.  
Creatore e Padre di tutti gli uomini,  
Signore del tempo e della storia,  
creatore della nostra casa comune la terra,  
Dio di Abramo che Tu sia lodato,  
Tu, l'unico, clemente e misericordioso.  
In questo mondo lacerato dai conflitti  
e anestetizzato da un'indifferenza che si fa globale  
desideriamo chiederTi e chiederci perdono  
reciprocamente  
per le violenze, l'indifferenza e i pregiudizi  
che spesso hanno segnato i nostri rapporti,  
per quante volte abbiamo usato il Tuo nome  
per dividerci e farci guerra, perché impossessandoci  
egoisticamente dei tuoi doni innumerevoli*



**MISERICORDIA**". VOLENDO INDIVIDUARE UNA PAROLA CHE SPIEGHI IL SENSO DELL'INCONTRO NON POTREMMO NON SCEGLIERE: GRAZIE! NICOLAS L'HA RIPETUTO MOLTE VOLTE. LO HA RIVOLTO A **SAMER** E **MARIA** CHE HANNO PORTATO LA LORO TESTIMONIANZA DI RIFUGIATI. LO HA DETTO AI TANTI MIGRANTI PRESENTI ALLA MENSÀ DEL CENTRO ASTALLI PRIMA E NELLA **CHIESA DEL GESÙ** SUBITO DOPO. HA PRONUN-

CIATO LA **PREGHIERA DEI RIFUGIATI** PER ESPRIMERE LORO GRATITUDINE IN UN MOMENTO IN CUI I MIGRANTI VENGONO DESCRITTI COME LA CAUSA DI TUTTI MALI CHE AFFLIGGONO UN'EUROPA STANCA E RIPIEGATA SU SE STESSA, SI È LEVATO PER LORO UN GRAZIE POTENTE E CONVINCENTE. UN GRAZIE RIVOLUZIONARIO.

DONATELLA PARISI

abbiamo vissuto in **Siria** non è immaginabile. In Siria la disperazione è grande. Le difficoltà sono enormi, il pericolo di vita costante, c'è una confusione totale. Alle famiglie manca tutto. Tanti vorrebbero scappare ma non hanno i mezzi. Tanti vendono tutto per poter pagare i trafficanti. Per fuggire si espongono ad un pericolo ancora più grande con la speranza di arrivare in **Europa**.

Le preoccupazioni sono molte e il futuro dei figli è un'incognita: la minaccia grande alle minoranze. Il terrore dell'**ISIS**, il fanatismo, il radicalismo. Nessuno bada ai civili innocenti che muoiono ogni giorno senza colpa. La loro unica colpa è che si sono trovati in terra di guerra senza volerlo e non hanno la possibilità di scappare. In ogni casa in Siria regna il terrore, il freddo, la fame, la paura. Ogni giorno si sentono notizie di amici che sono scappati nel mare o di amici morti a causa dei mortai e dei missili che cadono casualmente lasciando distruzione, disperazione, mamme che piangono la morte dei loro figli.

Qui nonostante le difficoltà a differenza del mio Paese posso ricominciare a sognare.

#### MARIA

#### IN KENYA HO CONOSCIUTO IL TERRORE -

Ho 13 anni, frequentavo la scuola media e sono sempre stata molto brava. Con la mia mamma e mio fratello siamo scappati da **Nairobi**. Oggi siamo rifugiati in **Italia**. Mia madre è una donna molto forte. Aveva un lavoro importante per il governo. Noi sappiamo bene quanto può essere terribile vivere in un Paese senza pace perché i terroristi sono venuti a casa nostra e ci hanno fatto molto male. Siamo arrivati due anni fa. Oggi stiamo finalmente bene. Siamo accolti in una casa di religiosi a **Roma**. Per la mia mamma non riuscire a trovare un lavoro bello e importante come quello che faceva in Kenya è un grande dolore. Anche per mio fratello non è semplice. Io sono la più fortunata. Vado a scuola, mi piace studiare e ho dei nuovi amici. Ogni giorno ci diamo da fare perché l'Italia possa essere la nostra nuova casa. Tutti noi rifugiati, bambini e adulti, sogniamo più di tutto di trovare un posto dove sentirci di nuovo accolti. Ci sentiremo davvero a casa quando anche noi avremo la possibilità di aiutare le persone con cui oggi viviamo. Proprio come faceva mia madre in Kenya. ●

*abbiamo alimentato lotte e disuguaglianze intollerabili. Vogliamo affidarti oggi tutti coloro che sono in fuga da guerre e persecuzioni, che lasciano la propria terra a causa dei cambiamenti climatici, che fuggono in cerca di una vita degna per sé e per la propria famiglia: fratelli e sorelle che con coraggio hanno dovuto abbandonare tutto per non perdere la vita. Ti preghiamo per loro, bambini, donne e uomini che affrontano viaggi interminabili, umiliazioni insopportabili, pericoli innumerevoli, che non cedono alla disperazione del presente ma con speranza attraversano le frontiere del mondo in cerca di futuro, dona loro la tua forza e la tua pace.*

*Apri, o Dio, il cuore di noi tutti alla compassione e alla misericordia. Non permettere che i nostri piccoli interessi ci dividano,*

*che le nostre paure ci paralizzino, che le nostre porte si chiudano.*

*Fa che la nostra voce abbia il coraggio della denuncia, perché la vita di ogni migrante e rifugiato possa essere custodita e promossa in tutto il valore della sua dignità, i nostri gesti abbiano la premura e la sollecitudine per l'accoglienza e la promozione.*

*Insegnaci a camminare insieme, a scorgere la bellezza della diversità culturale e religiosa, rendici capaci di progettare insieme il nostro futuro. Fa che ognuno di noi divenga un operatore di pace perché il mondo riconciliato divenga casa per tutti.*

**Letta da P. Adolfo Nicolás  
in occasione dell'incontro al Centro Astalli  
(Chiesa del Gesù, 14 gennaio 2016, Roma)**

# Burkina Faso, "il paese degli uomini integri"

focus

SIMONA TAGLIAVINI

Il Burkina Faso è un Paese dell'Africa Occidentale in cui si contano almeno 63 gruppi etnici diversi, il più importante dei quali è quello dei **mossi** (48,6%). La lingua ufficiale è il francese ma si parlano altri dialetti come *dioula*, *malinke*, *môre*. È considerato tra i Paesi più poveri del mondo anche a causa dello sfruttamento delle sue risorse minerarie da parte di molte compagnie straniere e di un sistema agricolo fortemente arretrato. Di certo il regime dittatoriale di **Blaise Compaoré** che per ben 27 anni ha afflitto il Paese ha aggravato ulteriormente la situazione che ha conosciuto un leggero miglioramento solo durante il breve ma significativo governo rivoluzionario di **Thomas Sankara**.

Il 4 agosto del 1983 con un colpo di stato il capitano Sankara diede inizio alla storia del Paese trasformando l'ex colonia francese "Alto Volta" in Burkina Faso che significa "Paese degli uomini integri" per sottolineare i valori di giustizia e onestà ai quali ispirarsi. La rivoluzione di Sankara avrebbe dovuto portare a una rapida democratizzazione e avrebbe dovuto restituire al popolo la sua dignità.

"Non si può concepire la democrazia senza rimettere il potere, in tutte le sue forme, nelle mani del popolo (...) La nostra rivoluzione avrà valore solo se i burkinabè avranno l'occasione di godere di più libertà, più democrazia, più dignità". Così si esprimeva il leader pochi giorni prima del colpo di stato del 1987 nel quale fu ucciso dal suo vice e "amico", Blaise Compaoré.

Nonostante la morte di Thomas Sankara nelle vene dei giovani burkinabè ha continuato a scorrere l'essenza del "Président du Faso", come veniva ricordato il rivoluzionario, dando vita, lo scorso anno, a una nuova ribellione della popolazione contro l'eterno regi-

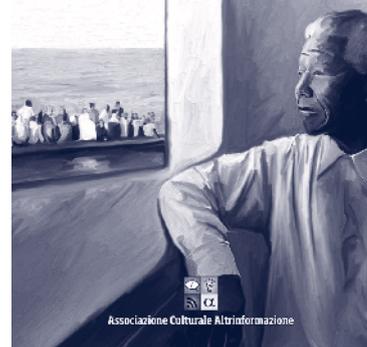
me di Compaoré. Il Paese degli uomini integri aveva voglia di risorgere. Migliaia di cittadini sono scesi in piazza per affermare il proprio diritto di scegliere il nuovo Presidente. L'elezione di **Roch Marc Christian Kaboré**, nel novembre del 2015, è stata l'inizio di una nuova era politica all'insegna della libertà. Purtroppo però la povertà cronica che affligge il Paese ha favorito, negli anni, la proliferazione di traffici di armi e di droga i cui benefici vanno in gran parte a vantaggio di gruppi terroristici come **Al-Qaeda Magreb Islamique** che ha rivendicato l'attacco dello scorso 15 gennaio a **Ouagadougou**, la capitale, dove hanno perso la vita 29 persone.

Gli attentati e le rivendicazioni da parte di **Al Mourabitoun**, un movimento armato affiliato ad Al Qaeda, hanno fatto ripiombare la popolazione nello scompiglio e hanno reso tragicamente evidente l'estrema vulnerabilità del Paese di fronte alla follia omicida di attacchi terroristici.

Inizialmente gli attentati sono stati percepiti e rivendicati solo come una vendetta contro la Francia che è impegnata sul territorio in un'operazione di contrasto al terrorismo jihadista nella regione. Tuttavia, a un'analisi più attenta, essi possono essere considerati un vero e proprio attacco alla democrazia alla quale i jihadisti non possono rassegnarsi.

Ancora una volta, il processo verso la democratizzazione del Paese subisce un'improvvisa battuta d'arresto. I burkinabè devono fare i conti con la minaccia terroristica, ristabilire equilibri tra le forze in gioco nel processo di emancipazione del Paese e trovare nuove strategie politiche per non interrompere il lungo cammino avviato faticosamente verso una completa garanzia dei diritti umani e delle libertà civili a tutti i livelli della società. ●

Mauro Biani  
**TRACCE  
MIGRANTI**  
Vignette clandestine  
e grafica antirazzista



Grazie ai fondi raccolti con il progetto di crowdfunding *Satira migrante*, **Altrininformazione** ha pubblicato la nuova raccolta di **Mauro Biani**, *Tracce migranti. Vignette clandestine e grafica antirazzista*. Con la sagacia e l'ironia proprie della sua matita, attraverso una selezione di vignette realizzate tra il 2008 e il 2015, l'autore disegna un racconto cronologico dei principali temi e avvenimenti circa l'immigrazione in Italia. Ad arricchire le illustrazioni le infografiche di **Antonella Carnicelli** e i dati statistici di **IDOS**.

## Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE  
CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore **p. Camillo Ripamonti sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Emanuela Limiti, Marco Morelli, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Simona Tagliavini, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione  
**Virare / Diotimagroup** Matera/Roma

Foto: **Francesca Napoli**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli  
Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 4 febbraio 2016